

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Venerdì 24 marzo 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

LA SITUAZIONE

(Nostra corrispondenza)

Roma, 21 marzo

Non sono solito a mandarvi notizie che non mi consti essere certe e precise perchè non ho l'abitudine di servirmi del proverbiale *si dice*, ma vedo che questa volta non posso far a meno di derogare dalle mie consuetudini.

Se tutti i giornali della capitale e tutti i corrispondenti da Roma hanno la loro brava lista dei futuri ministri, perchè non dovrei averla anch'io?

Vero è che hanno tutti la quasi certezza di vedersi contraddetti all'indomani mentre per corrispondenti c'è il pericolo che prima della lettera giunga in provincia un telegramma ufficiale il quale annuncii il Gabinetto, essere stato definitivamente costituito in modo diverso — ma se gli altri non temono nè queste contraddizioni, nè questi pericoli, perchè dovrei temerli io?

Sappiate dunque che la lista più seria, più accreditata e più certa che correva a Montecitorio fino alle 6 pom. d'oggi era la seguente:

Presidenza e Finanze, De-Pretis.
Interno, Nicotera.
Lavori pubblici, Zanardelli.
Grazia e giustizia, Mancini.
Istruzione, Coppino.
Guerra, Mezzacapo.

Agricoltura e commercio, Majorana Calatabiano. (Qualcuno diceva Ferrara).

Per la Marina e per gli Esteri si attendevano le risposte di Ricci e di Melegari.

Questa lista non fu pubblicata da nessun giornale, ma, dal momento che ve la spedisco, comprenderete benissimo come abbia le mie buone ragioni per ritenerla la più verosimile. Del resto, va senza dire che non ve la garantisco esatta. Se ve la garantisci tale, dimostrerei di possedere ben poca pratica delle cose politiche.

Comunque sia, non vi sfuggirà certo il suo grande significato. In essa non vi figura nessun nome nè del Centro, nè dell'Estrema Sinistra.

Questi due gruppi della Camera hanno bensì dichiarato di appoggiare con tutte le loro forze la nuova amministrazione, ma non credettero di essere rappresentati in essa.

Ignoro le ragioni che indussero il Centro a tenere siffatta condotta, ma per ciò che riguarda l'Estrema Sinistra so che essa non volle mantenersi intatta per l'avvenire.

Non vi è nessun uomo di principii e di carattere il quale non la possa e non la debba applaudire.

Il nuovo Gabinetto sarà dunque composto interamente dagli uomini della Sinistra Moderata, onde alla Sinistra Moderata gli è proprio il caso di dire:

« Qui si parà la tua nobiltate! »

La protesta di Ljubibratic

Ecco i termini della protesta rivolta dal Voivoda Ljubibratic al luogotenente Rodic:

Ricorro a V. E. perchè mi lasciasse in libertà, protestando contro il mio illegale arresto sul territorio turco, e come tale indubbiamente dimostrato colla carta geografica dell'imperiale istituto geografico militare, della quale mi serviva. Protesto contro il trattamento degli organi austriaci, che mi arrestarono dopo che sulla parola d'onore fecero che licenziassi le mie schiere. Protesto contro il maltrattamento, il duro carcere e la formidabile guardia di forza armata, da cui sono circondato. Protesto contro la proibizione di comunicare con persone fuori del carcere, e domando mi sia concesso liberamente, senza la presenza dell'autorità politica, discorrere col mio avvocato. Domando in nome della dignità umana, in me maltrattata, e in nome della giustizia, che tosto sia lasciato libero. A Vostra Eccellenza, come ad onesto militare, metto sott'occhi il disonesto procedere del capitano Filhaus, il quale, contro la data parola, mi tolse la spada.

Lo stipendio del Presidente DEGLI STATI UNITI

Il Times parlando del bill approvato dal Senato degli Stati-Uniti per ridurre il salario del futuro presidente da 50,000 dollari a 25,000 osserva che la somma da economizzare è così incalcolabile per una grande nazione che bisogna credere che i sostenitori della riduzione vogliano con una somma inferiore, assicurare al pubblico una personalità cospicua ed un impiegato onesto. E non deve recare meraviglia considerando la corruzione da cui è affetto o è sospetto di esserlo, ogni ramo amministrativo del governo degli Stati-Uniti, che i cittadini probi adottino, nella loro disperazione, il primo rimedio che ad essi si presenta; però questo sembra sì poco adatto a produrre l'effetto desiderato, che noi confidiamo non varrà a distrarre la loro attenzione da misure più efficaci. Invero riesce difficile a scoprire cosa si dirà di questa proposta; certo che in teoria 25,000 lire sono sufficienti alla vita anche negli Stati-Uniti dove essa costa più che in Europa, e spendere di più sarebbe un lusso, una ostentazione riprovevole in ognuno e soprattutto poi in un capo di repubblica eletto. È una ammirabile idea, ma di tutti i paesi del mondo l'America è quasi l'ultimo in cui potrebbe essere attuata, perchè i guadagni ufficiali di un presidente non si misurano dall'ammontare fissato dal Congresso, ma dai limiti che vi mettono la sua onestà e la sua moderazione.

I nuovi bastimenti da guerra italiani giudicati alla Camera dei Comuni ovvero nuovi errori nella Marina.

Nella seduta del 13 marzo il signor Reed, già costruttore in capo della marina britannica, dichiarò che il capo costruttore della marina d'Italia, nel disegno delle due potentissime navi, che sono ora sul cantiere, ha tentato di eseguire un piano progettato dal sig. Reed medesimo. Questo piano era desti-

nato a dare una gran superiorità alla prima Potenza che eseguisse un bastimento su quel modello, ed era stato da lui presentato alla Commissione del governo inglese, la quale imprudentemente lo pubblicò nella sua relazione.

Credo peraltro, soggiunse il signor Reed, che le persone le quali hanno adottato il mio piano, non l'abbiano del tutto capito; e sono d'opinione che queste due navi, quando saranno compiute, « non potranno mai mandarsi in battaglia con sicurezza »; poichè, quando fossero penetrate da palla e bomba nella loro parte non corazzata al di sopra del ponte di corazza, abboccerebbero. E ciò dovrebbe servire di avviso a quelle persone che intraprendono la costruzione delle navi senza informazioni sufficienti.

Zanardelli Giuseppe

Riteniamo fare cosa grata ai nostri lettori offrendo loro alcuni dati biografici sull'onorevole Zanardelli, cui un nostro dispaccio particolare accenna come a Ministro dei lavori pubblici.

Giuseppe Zanardelli nacque in Brescia nell'ottobre 1826 da Giovanni Zanardelli ingegnere in Capo Provinciale, e da Margherita Camenada di Trento. Giuseppe fu il primogenito degli otto figli dell'ingegnere Giovanni; questi era persona assai stimata e che in Brescia lasciò fama d'uomo di non comune ingegno e di fermo carattere. La madre signora Camenada, donna colta, appartenente a rispettabile famiglia, dedicò tutta se stessa ai figli; la sua compagnia, la sua amicizia erano ambite da tutte le signore distinte.

Giuseppe crebbe in mezzo ad esempi di virtù famigliari: fino dall'infanzia emerse per mente svegliata, lo studio divenne presto per esso sola e favorita occupazione — a dodici anni era un uomo — a diciotto, come premio all'ingegno e allo studio, fu accolto nel celebre collegio Ghisiglieri di Pavia — ivi primeggiò sui propri condiscipoli nelle scienze legali — nel 1848 era laureato in leggi — a Brescia si addimòstrò caldo patriota; ma comprendendo che un giovane a 22 anni ha obbligo d'espore anche la vita sul campo di battaglia, s'arruolò a Milano nella legione degli studenti, che prese parte attiva alla campagna militare di quell'anno. — Zanardelli non abbandonò mai la legione; — Da Vercelli, dopo l'agosto 1848, mal sofferendo la inazione imposta dall'armistizio Salasco, ritornò alla sua Brescia, ivi con egregi patrioti preparò la sollevazione del marzo 1849, alla quale prese attiva parte. — Fuggito da Brescia, dopo che nel sangue da Hainaut era stata soffocata quella sollevazione, vi ritornò in seguito alla amnistia generale concessa dall'austriaco.

Profondi studi sulla economia politica e sulle leggi furono la distrazione che procurò al suo addegrato cuore di patriota — ben presto Zanardelli fu segnalato quale distinto legale — e dal 1851 al 1859 lo vediamo docente privato di Diritto in Brescia, non trascurare gli interessi famigliari, amministrando il patrimonio lasciato dal padre, ed essere secondo padre ai propri fratelli minori.

Una coorte di avvocati, di impiegati l'ebbe maestro, amico — ebbe campo a ammirarne l'ingegno, la profonda dottrina.

Liberata la Lombardia nel 1859, all'età di 33 anni, Zanardelli sedette in Parlamento

rappresentante il collegio di Iseo Gardone, e sempre quegli elettori gli confermarono il mandato. La brevità che ci è imposta non ci consente di dire tutto quanto in sei legislature ha egli operato quale deputato — prese la parola con applauditi discorsi nelle questioni le più importanti. — Alla Camera si fece ben presto notare, stimare per principii liberali sempre professati, per profondità di cuore. Nel 1860 cooperò alla spedizione di Sicilia. Nel 1866 sotto il ministro Ricasoli, fu commissario regio della Provincia di Belluno; Belluno e Feltre lo ricordano con affetto, con stima. — Fu sempre consigliere comunale e provinciale in Brescia.

Nel 1869 sedette nella commissione d'inchiesta sulla Regia — è nota quanta parte abbia avuto a quei lavori.

Inutile il dire com'egli abbia costantemente nella Camera votato colla sinistra.

Nelle elezioni 1874 Zanardelli riuscì rieletto dal collegio di Iseo nonostante l'aspra lotta sostenuta contro di lui dal partito governativo; e la sua Brescia, solo per pochi voti, non lo ebbe a proprio rappresentante in luogo del Salvadego, sostenuto questo dai moderati, dai pagnottisti, e dal clericalume.

Quale avvocato, Zanardelli è una delle più splendide intelligenze del foro bresciano che lo volle presidente del Collegio degli avvocati.

Modesto, affabile, arguto, valente oratore, di principii liberalissimi, di profondi studi; il dente della calunnia non ardi mai di intaccarne il carattere; — egli è indefesso al lavoro. Questi pochi cenni basteranno a far conoscere chi sia il commendatore avvocato Giuseppe Zanardelli, il presunto ministro dei lavori pubblici, pel quale si può a ragione scrivere: *Integrus vite, scelerisque purus.*

C.

Fasti clericali

III.

La cronaca scandalosa ne ribocca ogni giorno, e dappertutto s'incontrano preti simoniaci, preti imbragati nelle più sozze libidini, preti parassiti e che carpiscono legati ed eredità, e perfino che rubano sfacciatamente al capezzale dei moribondi, e che abusano dell'ignoranza e della superstizione altrui, in particolare delle donne, per spogliarle dei loro averi.

Ma lasciando da parte queste miserabili individualità, contempliamo le cose nel loro complesso, e saranno più proficui gli ammaestramenti che potremo ritrarne. Tutti conoscono le eterne e disastrosissime lotte del partito retrivo col progressista; e basti rammentare la guerra dei trent'anni in Germania, le guerre civili in Francia, le discordie intestine nell'Inghilterra ai tempi di Enrico VIII e della regina Elisabetta Maria; le stragi dei Valdesi, e per tacere di tutto il resto, la recente guerra del Sonderbund nella Svizzera. Non si creda però che ai tempi presenti i pericoli di simili sventure sociali siano affatto scongiurati; tra i molti fatti ed esempi che si potrebbero addurre a scuotere la invidiabile serenità degli ottimisti, e senza parlare degli eterni tumulti che il predominio della peste ultramontana suscita nel Belgio, ci limiteremo ad addurre un solo che vale per mille, quello cioè narratoci poco fa da un corrispondente del *Tempo*, ed avvenuto nella Repubblica del Chili ai primi del mese di gennaio p. p.

Nella Camera dei Deputati in Valparaiso erano venuti in discussione due importantissimi argomenti, il primo quello dell'intervento governativo nelle elezioni, l'altro relativo alla soppressione dell'istruzione religiosa nelle pubbliche scuole — Esaurito il primo colla riprovazione e proibizione assoluta dell'ingerenza governativa nelle elezioni (saggio partito, che per somma sventura non fu mai adottato dalle nostre Camere), e venuti i deputati al secondo, tra le avverse parti s'impegnò una lotta accanita, e la confusione ed il tumulto arrivarono a tal segno, che il presidente più non riusciva a ripristinare l'ordine e la tranquillità — Lo stesso ministro rinfacciava a clericali (trascrivo testualmente la corrispondenza suddetta) « di non avere già religione, « ma di servirsene per fare della politica; di « non cercare le loro ispirazioni in se medesimi, ma fuor di paese, lontano, fino a Roma, « e di subordinare il mandato di legislatori alla volontà di chi giustamente spode- « stato, si atteggia a martire e prigioniero, « chiudendosi nella più splendida delle reggie, « con tutti gli agi della vita, fra l'oro e gl'incensi, per minare troni, eccitare alla rivolta « sudditi, rovinare popolazioni ».

Successivamente rispondendo con calore ad alcune interruzioni fatte dai deputati clericali, appellò vergogna pella religione di Cristo, che questo partito, oggidì ben conosciuto, ma fatto ridicolo, s'intitolò col nome di partito cattolico; e dappoi un deputato, replicando contro i difensori dei clericali, proclamava, essere ormai tempo di farla finita con questi eterni nemici di ogni libertà, con questi miserabili sostenitori del dispotismo.

Venuta la Camera alla votazione, in mezzo a tumulti indescrivibile e pericolosi, a maggioranza staturale, sopprimersi nelle pubbliche scuole l'istruzione religiosa; nessun sacerdote poter coprire posti in qualsiasi istituto governativo; e doversi rigorosamente sorvegliare quei sacerdoti che impartiscono lezioni nei privati istituti.

« Tale decisione (ed anche qui trascrivo « letteralmente la corrispondenza sullodata) « venne poi motivata coll'osservare, che lo « scopo dei preti di entrare nella carriera « della pubblica istruzione non si è quello già « di educare ed istruire, ma di mantenere ad « arte possibilmente l'ignoranza e l'oscurantismo, per poi dominare con facilità sulle « popolazioni fatte loro schiave; e che l'istruzione appunto perchè è un sacerdozio che « si chiede sacrifici grandi, non è pei sacerdoti, che sono, furono e saranno sempre egoisti, e quindi non capaci di sottoporsi al « più piccolo sacrificio, non conoscendo nè se- « guendo essi altra morale, che quella dell'utile e dell'interesse individuale ».

Quali e quanti ammaestramenti posono trarre da questi fatti e da queste discussioni tutti gli italiani, ed in particolare il nostro governo e la nostra rappresentanza nazionale!!!

77) **Appendice**

ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall'Inglese)

Dopo poi ci fu un pranzo di nozze, un pranzo favoloso dove furono serviti sei pavoni cotti a coda spiegata, e un gran pasticciaccio sopra un piatto d'oro fino, che conteneva colombi vivi, tutti profumati d'essenze, che fuggendo e volando sulla testa dei convitati dovevano spruzzarli d'acque tanfe. Eppure credereste, signore, che quei colombi erano così imbevuti di principii radicali che invece di fermarsi nella sala scapparono dai finestroni e spruzzarono di essenze odorose la plebe che fiutava di fuori il fumo delle vivande? Ah non ci sono più nozze simili ai tempi che corrono, è come dico spesso a mia moglie, l'Inghilterra non ha più alzata la testa dal giorno che il martire Carlo I perdè la sua.

Laura percorse il tratto dalla carrozza alla porta della chiesa con a destra Dunbar, a sinistra Filippo; tutti gli occhi della folla erano fissi in loro, e il viso del giovanotto, sempre bello, era raggiante di felicità. Tutti discus-

Anche presso di noi, e più urgentemente che altrove perchè nel nostro seno alligua il vero centro della reazione e qui sta di casa la scatola di Pandora che addimandasi Papato, egli è ora di terminarla con questi nemici e di muovere contro di essi implacabile guerra.

Chiuderemo con parole di alto senso togliendole da quell'aureo scritto di Pietro Ellero, che è la sua prolusione al corso di Diplomazia e storia dei trattati (letta all'Università di Bologna il 15 gennaio p. p. ed a differenza di qualche altra, troppo leggermente applaudita, ripiena di sensi nobilissimi ed ispirata da vero amor patrio), nella quale incitando la gioventù italiana a seguire gli ammonimenti della Storia, ed avvertendola, che nel cuore di certi adoratori del Dio venuto di Giudea altro non alligna fuorchè l'odio del genere umano, soggiunge poi:

« Ben altri figli avrebbe ora Italia, se in « questi tre lustri dal riscatto, in vece di gettarne le menti e i cuori nel caos, e di av- « volgerli nel turbine delle peregrine cose, « dei facili lucri, e delle basse passioni, gli « avessimo romanamente e fortemente edu- « cati.

« Fosse anche ella ora più incolta, più po- « vera, e più scontenta di quello, che nel tur- « bine delle peregrine cose, dei facili lucri e « delle basse passioni è appunto divenuta, che « importerebbe, se questa generazione che sta « ormai per succedersi fosse una generazione « di eroi? »

Dott. oooooo.

Da Milano

(Nostra corrispondenza)

22 marzo.

Oggi mentre Milano commemora colla dovuta pompa la ricorrenza del 28.º anniversario delle sue gloriose cinque giornate, la neve viene ad insudiciare le strade ed impedire l'illuminazione che era preparata splendidissima nella piazza del Verziere, ove in questi giorni le società operaie deposero votive corone che porta incisi alla base i nomi degli eroici cittadini caduti sulle barricate.

Altra commemorazione ebbe luogo a Porta Vittoria, con tanto sangue cittadino strappato nel 1848 dalle mani degli austriaci, e patriottici discorsi d'occasione mostrarono al popolo quanto possa il valore e la concordia del popolo armato contro gli oppressori della patria.

Anche le tombe dei caduti, custodite nella cappella dell'Ospedale e nella chiesa del Carmine vennero visitate dalla popolazione commossa e riconoscente; e tutte le autorità civili e militari assisterono alle due funzioni religiose celebrate sabato e ieri in loro onore per cura del Municipio e delle società operaie.

E con eguale spontaneità e solennità celebrerà Milano anche l'anniversario della battaglia di Legnano pel quale si raccolgono nu-

tevano sulla bellezza degli sposi, e Laura dimenticò il cattivo tempo appoggiandosi al braccio di Filippo.

Fra le persone accorse dai casali e ville vicine per assistere al matrimonio era il personaggio, conosciuto sotto il nome di Maggiore, che aveva mostrato tanto interesse sentendo pronunciare il nome di Dunbar alle corse di Shorncliffe. Aveva avuta molta fortuna nelle sue speculazioni, ed era andato direttamente dal campo delle corse a Lisford, prendendo alloggio alla Rosa, osteria molto ospitale per viaggiatori. Il Maggiore era riservatissimo a proposito delle sue operazioni quando si trovava fra gente semplice ed ignorante, e quantunque di tanto in tanto scommettesse con qualche contadino o bottegaio, mostrava sempre per altro una grande ignoranza ed inesperienza in fatto di corse.

Disse all'ostessa ch'era un mercante di chincaglieria di Birmingham e che andava in quel centro di commercio per rinnovare la provvista di smeraldi di vetro, e di rubini giganteschi montati in similoro e quantunque fosse di consueto silenzioso e poco espansivo pure si fece ben volere dai lieti frequentatori della sala comune della famosa osteria della Rosa.

Pranzo, cenò e passò tutta la sera ascoltando le conversazioni dei bevitori, prendendovi parte e bevendo coscienziosamente in modo da far credere di poter vuotare

merose offerte e si fanno grandiosi preparativi. Anche Padova, tanto interessata in quella gloriosa epopea, si spera non vorrà esser da meno delle città sorelle ed invierà almeno a Milano e Legnano i suoi rappresentanti.

La notizia del capitombolo del Ministero Minghetti qui venne accolta con vero giubilo, anche dal ceto degli uomini d'affari, che manterranno sostenuta la Rendita pubblica, dimostrando così coll'esempio più splendido la fiducia della nazione e del commercio nel nuovo Ministero di sinistra.

Chi sputa veleno è la Perseveranza; e da essa, come dalla Lombardia e dal Pungolo, non si risparmiarono ingiurie villane ai deputati Mosca e Correnti che ebbero l'indipendenza di votare contro il Minghetti, ed a questi giornali si unisce il nuovo Corriere della sera, che altro non è che una seconda edizione della Lombardia, redatto dagli stessi individui a spese del medesimo proprietario; e sorto per pugnare in favore del caduto Ministero coll'apparenza di quell'indipendenza che non poteva dimostrare la Lombardia coi suoi bandi venali ed annunci ufficiali.

Ben pochi si curano però del medesimo, mentre invece acquista sempre più credito e lettori l'ottima Ragione.

Al teatro della Scala il Carlo VI egregiamente interpretato dell'Aldighieri, dal Bolis, dal Maini dalla signora San e dalla Valleria piace abbastanza, benchè sia un'opera abbastanza noiosa e dove le bellezze che pur contiene devono venir pescate in mezzo a scene prive di colorito. La sinfonia soprattutto è stupenda e sono sorprendenti alcuni altri pezzi tra cui il duetto detto della Corte.

Fra poco avremo un'altra novità: la Gioconda del maestro Ponchielli.

R.

Corriere del Veneto

Collegio di Castelfranco

Da Asolo, 22 marzo.

Non è sicuramente una novità, ma è sempre uno scandalo. Ora che son rotte le fila di una ingorda consorte va bene che anche i segugi della stessa sieno denunciati al pubblico, specialmente quando all'ignoranza, associano l'opulenza che dovrebbe esser un fattore di prosperità nazionale.

È uno scandalo il voto del rappresentante al Parlamento di queste regioni, eletto da un partito sfatto, ma che avea in mano mezzi potenti, l'on. conte Papadopoli.

L'anno scorso soggiornava a Crespano il Luzzatti, e comunque per la facilità del suo carattere si rendesse men rispettabile ai progressisti, pur con effimere promesse, seduto sul tripode, sabbene senza le ampolle ed il moro, tuttavolta associandosi al clericale nobile Canal, poté ottenere la nomina del Papadopoli. — Ciò forse avvenne perchè il par-

botti intere senza il minimo disturbo. I discorsi si aggiravano sul matrimonio del giorno dopo; ciascuno disse la sua, si parlò di Laura e del banchiere che viveva come un orso alla Badia, e si fecero osservazioni sui caratteri e i modi di vivere tanto diversi del padre e della figlia.

Il Maggiore ascoltava tutto e non lasciava che qualche osservazione quando la conversazione languiva e pareva che stesse per cambiare di argomento; così arrivò a far chiacchierare quei di Lisford sopra un solo argomento, cioè sul carattere e le abitudini di Dunbar.

La mattina del matrimonio il Maggiore arrivò prestissimo alla chiesa; della pioggia pareva che non si curasse, anzi gli tornasse propizia per abbottonarsi fino al mento, e rialzare il bavero dell'abito fino alle orecchie, e tirarsi sugli occhi il cappello e stringersi nel fazzoletto che aveva avvolto intorno al collo.

Trovò la porta della chiesa aperta, entrò pian piano e vide il sacristano e qualche ragazzo bagnato fradicio. Si mise subito a chiacchierare col conservatore arrabbiato che non cercava di meglio, e non importa che io dica che ne seppe quanto volle circa Filippo, Laura, Dunbar, le sue grandi ricchezze, e gli antenati del Sire della Rocca fino dai Plantageneti.

— Poichè sono a Lisford — disse il Maggiore — voglio vedere questo matrimonio, e

tito liberale non si destò a tempo, perchè il nome da esso posto era, comunque rispettabile, ignoto ai più, e perchè a Castelfranco un altro nobile, che era un di fautore d'Alvisi, si fece lancia spezzata del Papadopoli.

Risum teneatis amici? Il responso dell'urna fu favorevole al Conte, che com'era da crederci andò alla Camera ad ingrossare le fila dell'aristocrazia, sospettosa, devota al potere oligarchico, vanitosa ed ignorante.

E sia. Ma come mai poteva il sig. Conte deputato non udire nelle sue sale dorate l'eco della miseria, del malcontento che infierivano in queste terre contro l'attuale amministrazione? Come poteva esser trascinato a dare il voto ad un ministero esautorato nella opinione pubblica pel suo protezionismo, pel suo fiscalismo, per le sue ingerenze anticostituzionali? Questo non lo comprendiamo, e per assolverlo conviene invocare il Vangelo, e dire, ciò che disse Cristo: « Perdonate ad essi perchè non sanno quello che si facciano. »

Protestiamo contro questo voto insensato.

Crede, sig. conte intruso, ed imposto, che non basta percorrere il collegio e sporgere qua e là qualche meschino obolo per corromper moralmente gli elettori, per acquistarsi le simpatie degli uomini indipendenti. Ella poveretto! poteva far del bene nel suo nicchio d'oro, ma non dallo scanno di Montecitorio. Se ha seguito la via del padrone che la conduce, sappia che qui in questi colli Ella non gode la simpatia di alcuno, e forse perderà anche quella di pochi gabbapopoli che speravano nelle influenze del loro patrono di Crespano. L'aura è mutata, e muteranno anche i propositi di qualche suo amico.

Per oggi basta, in altra mia vi intratterò della sue gesta al Parlamento. Luzzatti poi che al caffè di Crespano proclamava di sentirsi fin troppo grande, vedrà come passa la gloria del mondo, e comprenderà che a far puntello al suo nome non bastano dei ricchi insipienti, ma dei poveri onesti.

Il collegio del resto si sente avvilito quanto il suo rappresentante sa rendersi ridicolo.

Cucù.

Da Udine

21 marzo.

(C) Ieri mattina veniva avvisato dagli amici di Trieste del passaggio per qui del conte Faella aiutante del Ljubibratic con altro suo compagno ex garibaldino e di fatti li trovai in potere dell'autorità e carcerati nelle prigioni criminali, dove vennero consegnati ammanettati dai carabinieri che a loro volta li ricevettero in consegna dai gendarmi austriaci.

Potemmo ottenere dalle gentilezze del questore la loro provvisoria libertà sotto nostra garanzia fino a nuovi ordini che aspettansi dal Ministero.

Questi due reduci dell'Erzegovina, raccontano di aver visto il conte Papadopoli spero di trovare un buon posto dove non dar molto nell'occhio; che ne dite?

E siccome mise in mano del sacrestano una moneta d'argento, la risposta fu pronta e concludente.

— Vi metterò in un posto eccellente, il più comodo che abbiate mai avuto in una chiesa.

— E questo vi sarà facilissimo, mormorò il Maggiore, perchè ci sono poche chiese e poche panche nelle quali e sulle quali mi sia assiso.

Così il nostro galantuomo prese posto in un angolo della chiesa, vedendo benissimo, e non essendo veduto; piantò il mento sulle braccia incrociate, appoggiate alla panca, e chiuse gli occhi, ma sentiva benissimo il più piccolo romore.

Sentiva il battere delle scarpe dei fanciulli, la voce di Filippo che parlava al prete sotto il portico, e il mormorio della folla, e infine l'arrivare delle carrozze.

Il corteggio nuziale entrò finalmente in chiesa, e prese posto intorno l'altare maggiore.

Dunbar si collocò dietro sua figlia, e il suo volto non era illuminato dalla luce dei ceri che rompevano l'oscurità della chiesa.

(Continua)

tano il tradimento mediante il quale le autorità austriache poterono praticare il loro arresto assieme al Voivoda Ljubibratic e la signora Mercus, coi quali si trovavano, come dal territorio turco fossero chiamati ad arte su quello austriaco, come il Voivoda non abbia reagito e chiamato in soccorso i suoi accampati poco lungi, in quanto gli austriaci gli avessero prima estorto la parola d'onore di non ricorrere alle violenze, come con questo arresto sia stata distrutta una famosa marcia strategica da molto tempo studiata ed allora tentata dal Ljubibratic, come furono fatti segno di affettuose dimostrazioni lungo tutto il loro passaggio per la Dalmazia, e Trieste, come l'autorità Austriaca l'ingannasse ancora di nuovo col promettere loro piena libertà al confine italiano, e li consegnasse invece alle manette dei nostri carabinieri, come Ljubibratic venga internato a Ling, e siano stati da Lui divisi a Nabresina, e come questo improvviso mutamento dell'Austria a favore degli insorti non potrà recare che danno morale alla stessa pel cattivo senso che questo fatto destò in tutte le popolazioni varie di razze che costituiscono quell'impero. — Ivi regna l'opinione essere questa politica adottata dall'Andrassy per favorire l'Ungheria fra l'odio e l'antagonismo che perciò dovrà nascere fra razza slava e tedesca. — Con tutto questo la causa dell'insurrezione brilla sempre per essi di speranze, e i fieri propositi degli insorti di combattere fino all'estremo non vengono mai meno.

Il conte Faella ed il suo compagno Cesari aspettano ancora in giornata una decisione dell'autorità a loro riguardo. Caso mai, ciò che non voglio dubitare, venissero scortati fino costà come lo furono fin qui, per i loro paesi nati delle Romagne, spero troveranno in Voi quelle cure e conforti che noi abbiamo loro cercato procurare e che tornano tanto cari nelle loro critiche circostanze.

Verona. — L'illustre professore di Geologia e Mineralogia nell'Università di Padova, sig. Omboni, visitò l'altro ieri la nostra Esposizione preistorica che dura ancora 10 giorni e ne rimase veramente soddisfatto. Egli è poi anche uno dei più distinti espositori.

Udine. — La bufera del 18 marzo imperversò violenta anche nel Friuli. Un povero contadino di Fazagna, colto dalla bufera, mentre tornava a casa sua, fu travolto in uno al cavallo in un profondo fosso, nel quale il vento aveva accumulata molta neve. L'infelice vi trovò la morte.

— Ai componenti il giuri drammatico si prepara un'accoglienza gentile da parte degli udinesi.

Cittadella. — Ci scrivono: Anche Cittadella il 19 marzo ha solennizzato l'onomastico di Garibaldi: alla sera in teatro il pubblico volle udire ripetute volte lo storico inno.

Cronaca Padovana

Rinalmente venne alzata l'impalcatura per la demolizione delle due case Zatta e Cassiani in via dei Servi: così fra poco quella via, almeno da un lato, sarà regolata.

Sappiamo che le botteghe del palazzo nuovo della Banca Veneta sono quasi tutte affittate — per quelle che si trovano ancora libere, si facciano avanti coloro che col lavoro della via Pedrocchi ne rimangono senza.

Società ginnastica. — S'invitano pel giorno di domenica 26 marzo i membri della Società Ginnastica Educativa di Padova alla sesta passeggiata avente per meta Bovolenta per la prima squadra, Carpanedo per la seconda.

La riunione avrà luogo a Porta S. Croce alle ore otto ant. per la prima, alle ore una pom. pella seconda squadra.

Poco coraggio. — Ci perviene una lettera da una persona che si firma F. C.

Naturalmente noi, ligi alla massima, che crediamo giustissima, di non stampare reclami che sieno privi di firma, abbiamo gettata nel cestino la lettera del sig. F. C.

Nel Veneto l'abitudine di assumere a faccia aperta la responsabilità delle proprie azioni e delle proprie opinioni non fa strada che a rilento.

Eppure non ci sono più i commissari austriaci, per fare la spia!

L'intolleranza moderata ci ha nociuto anche in questo.

Festa dei camerieri, caffettieri e cuochi. Riuscì splendidissima malgrado la pioggia, la festa di mezza quaresima dovuta all'iniziativa della maggior parte di quei gentilissimi membri della Società dei camerieri, caffettieri e cuochi che ci diedero un brillantissimo festino in carnevale.

Brave molte signorine che sfidando un tempo clericale, ieri sera resero splendida la festa del Teatro Concordi.

Quasi centocinquante coppie: vi par poco? — Oltre novecento persone; — era dunque una animatissima platea.

Palchi pochissimi — è inutile, molti signori di Padova sdegnano, malgrado gli stessi inviti, di fraternizzare col nostro popolo. — Hanno torto: perchè i promotori e gli invitati alla festa di ieri sera si contennero in modo da mostrarsi degni di tutti i riguardi. — Ebbene, un'altra volta non si trascuri il teatro Garibaldi — sarà più adatto e non si avrà a fare un altro esperimento della urbanità dei signori.

L'addobbo della festa data al Teatro Garibaldi ci piaceva di più: sempre colpa del teatro: però il buffet nel palco scenico era preparato con buon gusto e vi erano lavori gastronomici che meritavano davvero di essere esposti. Furono ammirati soprattutto l'insalata e la Macedonia di frutta alla gelatina confezionate da Giuseppe Bozzini, ed il Romitorio alla Russa di Sottocchia Domenico.

Quest'ultimo lavoro era ammirabile anche dal lato estetico; pareva uno di quei lavori di cui un tempo era superba la mostra della ditta Pezzoli.

La Lotteria fu un divertimento non compreso nel programma: — furono estratti otto premi: che mostrarono una volta di più lo spirito ed il buon gusto di coloro che iniziarono e diressero la festa.

Ancora più lodabili i promotori per aver accoppiato il divertimento alla beneficenza, malgrado gli ostacoli frapposti dall'autorità, diremo meglio, dalla legge.

La festa si protrasse fino alle sei ant. e fu chiusa al suono dell'Inno di Garibaldi, replicato a richiesta generale.

Abbiamo osservato che in Piazza dei Signori venne levato l'armatura: ciò assicura che quel lavoro fu condotto a termine.

Ora ci sia lecito di domandare se sia bene che in una facciata bene eseguita sia per l'ornato che per le tinte (e ciò a merito del bravo ing. Selvelli) si abbiano a lasciare dei scrostamenti nella facciata stessa.

Grondaia. — Perchè alla Porta Santa croce non esiste alcuna grondaia? E perchè le Guardie daziarie fermano le carrozze proprio in quel punto? Noi non possiamo rispondere; certo egli è che se un privato non avesse sul suo stabile la grondaia sarebbe multato. Raccomandiamo a chi spetta affinché sia riparato e tosto allo sconio.

Teatro Concordi. — Il Rigoletto continua a richiamare molta gente. Gli artisti sono sempre applauditi, ed in principalità l'esimia prima donna Pozzi Ferrari.

La Lucia seconda opera d'obbligo andrà in scena mercoledì; le prove di tale spartito procedono regolarmente.

Teatro Garibaldi. — La rappresentazione data l'altra sera a beneficio del primo attore riuscì benissimo: il signor Andò Flavio eseguì egregiamente la sua parte nella Signora delle Camelie.

Peccato che lo spettacolo sia stato disturbato da una spiacevole incidente.

Alcune persone (che ci dicono fossero studenti) si posero a schiamazzare fra un atto e l'altro, perchè la musica suonasse non sappiamo bene che cosa. Una guardia di P. S. avrebbe ripreso taluno di quei giovani con modi tutt'altro che gentili; e s'ebbe una replica piuttosto vivace. Senza l'intervento di un delegato di P. S. la cosa non sarebbe passata liscia.

Raccomandiamo ai giovani un po' di calma e di contegno più dignitoso.

Trigemini. — A Castenedolo una signora B... G... nell'età di 35 anni, maritata da alcuni anni, ieri l'altro ebbe un parto trigemino, due bambini cioè e una bambina; vivono e sono robustissimi.

Diario di P. S. del giorno 23. — Venne contestata contravvenzione alla levatrice E. G. affittacamere per mancante notifica Forestieri.

— Venne arrestato il macellaio P. F. per disordini nell'interno della stazione e rivolta alle guardie di P. S.

Un Prefetto che non se ne vuol andare. — Leggiamo nel Popolo Romano il seguente articolo che ci piace riportare, perchè potrebbe essere utile ad altri Prefetti che, dopo la caduta del ministero moderato, fanno il morto.

«E torniamo a smentire quei maligni che vanno calunniando l'illustre nostro prefetto commendatore e senatore Gadda.

Egli non ha ancor dato le sue dimissioni, nè sembra disposto a darle volontariamente.

L'onor. Gadda, a quanto pare, vuol essere pregato ad andarsene perchè il nuovo ministero possa offrirgli un altro collocamento.

Rinunciare è presto detto; ma gli emolumenti di un prefetto non si trovano mica in ogni canto di strada.

D'altronde, in politica, c'è modo d'accomodarsi: perchè l'onor. Gadda non dovrebbe tentare anche lui un accomodamento?...

Noi stiamo a guardarlo!»

Ultime Notizie

Scrivono da Firenze all'odierna Pers, che l'Assemblea delle Meridionali è stata rimandata al 10 di aprile per mancanza del numero legale. La Società spera che, nel frattempo, si conosceranno, per quello che la riguarda, le intenzioni del ministero.

Il signor Cavalier. dell'Alta Italia, è partito per Parigi, per conferire con Rothschild.

L'Allgemeine Zeitung del 20 ha da Berlino che, a quanto pare, il conte Arnim, per timore del minacciato sequestro, cerca di porre sollecitamente in salvo le sue proprietà ed i suoi mobili. La mattina del 21 dovevano esser poste al pubblico incanto sette carrozze quasi nuove.

Il Morning Post annunzia come definitivamente stabilito un viaggio della regina d'Inghilterra sul continente; essa partirebbe da Londra il 28 marzo.

Ultima ora

A quanto pare prima di domani non si conosceranno positivamente i nomi dei componenti il nuovo ministero.

Questo ritardo offre a certi energumeni di gridare che la Sinistra fa perdere del tempo prezioso alla Camera.

In verità farebbero schifo costoro, se conoscendoli intimamente, non ci movessero invece a riso.

Parlano di ritardo: e dimenticano che a sciogliere certe crisi del partito moderato ci è voluta la bellezza di due settimane.

Il Ministero Minghetti ora dimissionario, per non parlare di altri, si presentò alla Camera il 10 luglio 1873 dopo 15 giorni dalla votazione che obbligò il Ministero Lanza a dimettersi, avvenuta il 25 giugno precedente.

Parlano di ritardo e fingono non ricordarsi che se la Camera attuale sciupò due mesi di tempo, rimanendo in uno sciopero forzato, ciò deve unicamente attribuirsi a quel brav'uomo di Minghetti che non potè o non volle convocarla.

Altro fatto che desta l'ingenua (?) meraviglia dei caduti è quello delle numerose dimissioni di Prefetti; quasichè fosse naturale che un governo di sinistra dovesse mantenere in carica gli uomini che servirono con tanto zelo i suoi avversari.

Di grazia, quanti uomini di sinistra il ministro Minghetti ha nominato Prefetti?

Quanti a segretari generali?

Guai se la sinistra, usando una soverchia mitezza, non dovesse liberarsi da certi elementi che male la servirebbero perchè teneri sempre dei loro antichi padroni!

(Dispaccio della Stefani)

Roma, 23, ore 7 pom.

Il Diritto considera la crisi terminata: esso crede che domani (24) il ministero sarà annunciato ufficialmente.

Presidenza e Finanze, **De-Pre-tis**.
Interno, **Nicotera**.
Guerra, **Mezzacapo**.
Marina, **Brin**. (1)
Lavori pubblici, **Zanardelli**.
Istruzione pubblica, **Coppino**.
Grazia e giustizia, **Mancini**.
Agricoltura e commercio, **Majorana Calatabiano**.
Melegari giungerà domani a Roma.

Domani è atteso in Roma l'onor. senatore Melegari, ministro plenipotenziario a Berna. Egli conferirà coll'on. Depretis, il quale gli ha offerto di assumere il Ministero degli affari esteri.

Crediamo che appena l'onor. Melegari sia giunto a Roma, l'on. Depretis non tarderà a sottoporre a S. M. le sue proposte intorno al nuovo Ministero.

L'on. Nicotera è partito ieri sera per Firenze, d'onde ritornerà a Roma domattina.

Si crede con fondamento che la lista del nuovo Gabinetto sarà rassegnata a S. M. entro domani. I ministri si presenterebbero quindi al Parlamento non più tardi di sabato.

La Gazzetta d'Italia si diverte a pubblicare le più bislacche notizie, per es. che è stato offerto all'on. Lazzaro, che l'ha rifiutato, il posto di segretario generale del ministero della pubblica istruzione: che l'onorevole Miceli ha rifiutato il posto di nostro ministro a Londra, che l'on. Depretis abbia deciso di aumentare il numero d'amici che gli gridano: o un portafoglio o morte.

La bile soffoca la poveretta e bisogna compatirla. In questi casi chi rimane di sasso e chi va in furore.

(1) Il commend. Benedetto Brin — ora ministro della marina — era uno dei due ispettori generali del corpo del Genio Navale.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES 23. — Il Ministero dell'Istruzione presenterà un progetto che restituisce allo stato il diritto di conferire i gradi universitari.

CALCUTTA 22. — Il vapore Torino della società del Lloyd italiano è partito per Mediterraneo.

NEW-YORK 23. — La Convenzione repubblicana di New-york nominò senatore Conkling a suo candidato per la presid. degli Stati Uniti. Approvò la mozione in favore della circolazione metallica. La convenzione democratica della Pensilvania approvò le mozioni d'amnistia completa agli ex-confederati, il pagamento leale dei debiti del paese, e l'abrogazione della legge detta Resumption act.

MADRID 23. — Credesi che un breve del papa all'arcivescovo di Toledo abbia dato luogo all'invio d'un energico dispaccio all'ambasciatore di Spagna presso il Vaticano.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Spettacoli

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica Compagnia diretta dal sig. Achille Dondini rappresenta:

Gia. Batt. Pergolesi

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incrinare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, uno delle firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico,
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.



Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

Per cansare le falsificazioni e le imitazioni, che numerose trovansi in commercio, si osservi che ogni Scatola porti impressa in color rosso la Marca di fabbrica di forma eguale a quella indicata sopra.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni città d'Italia
al prezzo di LIRE UNA la scatola

Deposito in PADOVA farmacia al Leon d'oro, Prato della Valle. Farmacia Cerato, Ponte S. Leonardo. Farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe. VENEZIA, Agenzia Longega. VICENZA, farmacia Sega. ROVIGO, farmacia Diego, ai Tre Mori. TREVISO, farmacia Reale. VERONA, farmacia Frinzi.

Non più dolore dei denti NÈ EMIGRANIE

LIQUORE ANTIODONTALGICO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARINI

Questo prodigioso, sperimentatissimo specifico attenua o vince il dolore dei denti cariati con tale istantaneità e sicurezza da non temere confronto.

Questo liquor applicato esternamente guarisce subito dal dolore prodotto dalla nevralgia. Ogni bottiglia è munita di Etichetta e ricetta colla firma dell'inventore. — Si vende unicamente in via S. Fermo N. 1275 dall'inventore, a L. UNA.

Deposito in P. d. v. d. l. SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia P. nci, S. Fosca. — Farmacia B. toer a S. Antonino. — CUNEGIA, Farmacia Luciano M. rta. — ROVIGO, Diego Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni R. gaten. — BASSANO, Farmacia Fornasieri. — PROVE, Settin Filippo. — BRESCIA, Farmacia Zadei Giovanni. — UDINE, Farmacia Biasioli Luigi. Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto.

(1925)

CARLO GASPARINI.

ROSSETTER H. IR

RESTORER-NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSI DI NEW YORK

DI
NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distrukge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3 — Si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Agenzia Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, Galli profumiere Via Nuova lastricata — Padova, Giusti all'Università, ed A. Budon via S. Lorenzo N. 1090.

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE VERE PASTIGLIE

DEL PROFESSORE

MARCHESSINI

Nella Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore e canina dei ragazzi, Tisi I. stadio Catarro, Asma, ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire, però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia Giannetto Dalla Chiara in Verona.

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Ai Signori Farmacisti lo sconto d'uso.

Si vendono in Venezia all'Agenzia Longega — Padova Corneglio all'Angelo, e Pianeri e Mauro all'Università — Vicenza Valeri — Treviso Zanetti — Udine Filipuzzi — Adria Bruscaini — Verona Lenotti a Castelvecchio — Mantova Tomasi e Dalla Chiara — Este, Farmacia Negri — Rovigo, Diego.

SAPONI D'OLIO D'OLIVA

DELLA FABBRICA

V. C. BOCCARDI ET C., MOLFETTA

Questi saponi che per la convenienza dei prezzi possono concorrere vantaggiosamente coi prodotti delle più rinomate fabbriche, meritano la maggior attenzione per la loro ottima qualità e la loro purezza.

Tali doti non furono solamente riconosciute in pratica dai molti consumatori ed estimatori dei prodotti della fabbrica suddetta, ma fattene l'analisi dal Dott. Zideck Chimico del laboratorio giuridico commerciale di Berlino, questi ne rilasciò il seguente certificato:

« L'analisi quantitativa del saponi Boccardi diede i risultati seguenti:

GRASSO	68.56 p. 0,0
SODA	7.50 »
ALTRI SALI	1.54 »
ACQUA	22.40 »

« Dall'esame della parte grassa risulta, ch'essa è composta di PURO OLIO D'OLIVA. L'esperimento della crosta esteriore b'arca del detto Sapone, da per risultato, ch'essa componesi anche di sapone neutrale, che ha perduto il suo colore verdastro naturale a causa dell'ossidazione al contatto dell'aria. In seguito a tal esame possiamo poter attestare, che l'esibito Sapone è purissimo e composto d'OLIO D'OLIVA E SODA.

La rappresentanza per il Veneto è affidata alla FIGLIALE DI SMREKER ET C. DI TRIESTE, IN VENEZIA, cui si vorrà d'igersi per prezzi, indicazioni e commissioni.

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva in due giorni istantanea

Unica tintura, senza nitrato d'argento né al. un acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanea.

Ne fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.

Prezzo lire 6.

La Società Igienica DI PARIGI

è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA

che offre, senza contenere sostanze danrose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggato, e dal Profumiere De Giusti all'Università